

nimi il brigadiere e l'agente. Poi, constatando che l'atto è firmato da un solo agente, dimostra come secondo l'art. 340 il verbale così firmato abbia solo valore di denuncia, quando non vi concorrano legittimi indizi, conchiuso chiedendo che il Langella fosse assolto per non provata reità: tanto più che quel verbale non solo non era sostituito da legittimi indizi, ma conteneva indizi di falsità come l'accenno ad altri agenti e ad un brigadiere che, avendo concorso allo arresto, non erano poi nominati e non sottoscrivevano il verbale.

La tesi di dritto era d'una chiarezza matematica e doveva condurre all'assoluzione. Ma si trattava d'uno scioperante meccanico, un povero diavolo, ed il tribunale ritenne che il verbale firmato da un solo agente, con tutte le sue contraddizioni, fosse prova sufficiente per condannare, e che la mancata firma del brigadiere e dell'altro agente cui in esso si accennava non fosse indizio di falsità.

Ed condannò il Langella.

Un'altra tesi di diritto per non operar
Intanto, qualche giorno prima, nella medesima sezione, un altro processo si era svolto, contro un altro arrestato nei tumulti. Questo non era operaio: era studente. Non solo. Ma aveva anche la fortuna d'esser nipote del segretario della Procura Regia.

Egli era accusato di avere ingiuriato e cazzotto un poliziotto. Il poliziotto lo aveva arrestato, con l'aiuto di altri agenti di cui nel verbale indicava il nome, ed aveva redatto il suo bravo verbale, firmandolo però lui solo.

Il difensore, avv. Stelby, sostenne tra l'altro, che, naturalmente, il verbale firmato da un solo poliziotto può solo aver valore di denuncia e però che in base ad esso non si può condannare se non vi siano altri legittimi indizi. Neanche in quel processo eran vanuti altri poliziotti a testimoniare, sicché il verbalizzante, come quello di Langella, era rimasto solo.

Il tribunale, questa volta, nella sentenza ragionò testualmente così:

« Attesochè i verbali firmati da un solo agente di forza pubblica allora soltanto fanno fede, quando vi concorra qualche legittimo indizio; e nella specie appare strano al collegio come, pure affermando il verbalizzante di aver subita la violenza mentre esplicava le sue funzioni insieme al delegato di P. S. detto funzionario non curavasi di sottoscrivere il verbale predetto; nè a corroborare questo aveva indicato altri degli agenti che con lui cooperavano al ristabilimento dell'ordine... »

Ed però ha assolto l'imbraccio per non aver commesso il fatto a lui addebitato! Egli non era un operaio, era uno studente. E per di più legato per parentela ad uno delle ruote dell'ingranaggio giudiziario!

O giustizia borghese!

Concludiamo. Noi riconosciamo ai giudici borghesi il diritto di essere feroci contro coloro che vogliono distruggere l'ordinamento sociale del quale essi sono principali colonne. Solo così può giustificarsi il nostro odio contro questo ordinamento sociale. Solo così la lotta di classe può inspiarsi e giungere alla catastrofe che noi fomentiamo e prepariamo.

Ma se gli esempi non mille. Appena l'ordine pubblico e la conservazione sociale entrano in ballo, si lacera il codice si lascia la ragione, e si dà sfogo all'odio e alla vendetta di classe.

Così ieri a Parma, così oggi a Napoli. Ben concludiamo un articolo nel numero scorso: O giustizia borghese, il tuo tempo non sarà mai una fogna: le sorche avrebbero vergogna di praticarci!

PRO SERRATI

Un concerto di E. Sörmus

Il violinista russo E. Sörmus che compie un giro per l'Europa, suscitando dovunque l'entusiasmo per la sua arte che conosce le più ardue difficoltà dell'esecuzione e le più squisite vibrazioni del sentimento, è giunto a Napoli da Roma dove egli si rivelò in tutta la sua personalità di interprete e di compositore mirabile.

Appena giunto, egli ha voluto recarsi alla Borsa del lavoro e con slancio simpatico e generoso si è offerto di dare un concerto a favore dei serrati della Miani e Silvestri.

Il concerto sarà tenuto sabato sera nel gran salone Borsa del Lavoro. Il Sörmus eseguirà musica di Grieg, Wieniawski, Hubay, Chopin, Beethoven, nonché composizioni sue, tra le quali: *Invocazione, Canzone rivoluzionaria russa, Marcia fanebre*.

Un avvenimento d'arte che richiamerà certamente un pubblico fitto di intenditori e di generosi che comprendono e apprezzano la nobiltà di un tale atto.

I biglietti, da martedì, si venderanno alla Borsa del Lavoro e alla Tipografia della Propaganda.

Sottoscrizione pre-serrati Miani-Silvestri

5° elenco

Guarino Genaro L. 0,55 - Cristiano Giuseppe (serrato) 1,50 - Salvatore Capuano 5,50 - Chiavone Francesco (serrato) 1,60 - Lega sarti 10,55 - Lega elettricisti 5,00 - Lega sarti e sarte 5,00 - Lega ebanisti 10,00 - Palmisano Enrico (Arsenalotti) 4,40 - Lega tagliatori calzolari 7,05 - Lega mugnai 100,00 - A. G. (a mezzo Guarino) 5,00 - Camera del Lavoro d'Inola (Lega metallurgici) 20,40 - Lega calzolari 5,00 - Lega elettricisti 60,88 - Manes Gennaro 8,70 - Vittorio Cardinale 17,50 - Carlo Tardito (Circolo Indipendenti) 18,80 - Tessitori e Filatori-Lega tipografi 18,85 - Lega Luciano 9,20 - Lega portatori latticini (Aversa) 6,00 - Vitello Salvatore, operaio orfice, da Vicenza, dichiarando di mandare ogni settimana l'importo di un'ora di lavoro, ed invitando tutti proletari ad imitarlo L. 1,00.

Avvisiamo i rivenditori di provincia che dal prossimo numero inizieremo a pubblicare i nomi dei morosi nella rubrica degli sfruttatori della stampa.

Motivi di cronaca

Ammogliato sì, scapolo no

Un gruppo di medici ci scrive:

« In un bando di concorso pubblicato sull'organo degli impiegati civili, elaborato forse in un momento in cui gli autori non erano assistiti da troppo buon senso, si richiede per la nomina di due medici sociali, fra gli altri requisiti, quello di essere ammogliati. Giudica tu ecc. ecc. »

L'aver moglie è forse garanzia di maggiore abilità professionale? No, certamente. Ma è garanzia per la pace domestica — pensano i banditori del concorso. Nessuna statistica, è vero, ha deciso ancora se alla caccia dell'adulterio siano in maggior numero gli scapoli o i coniugati. Ma corre l'opinione comune: sono più sospetti i primi. Anche per i medici. Soprattutto per i medici. Una bronchite — l'impudica! — scopre il seno delle mogli alle consultazioni dottorali e non v'è solo in patologia la bronchite; nè solo il seno da scoprire nel corpo delle donne... Econsultando consultando il medico la moglie, chi sa il marito non finisce di scoprire qualcosa anche lui sulla sua fronte...

Così han ragionato gli autori del bando. Sono dei buoni padri di famiglia. Vogliono essere anche dei mariti al sicuro.

Mancano di buon senso — dicono i medici che protestano. Ma qui è tutta una questione di senso, e quello che difetta nel cervello può abbondare altrove. E poi! C'è il marchese Bisogni. C'è il dottor Procopio. Non ammogliato questo, è dedito al flirt dalla finestra e dalla strada. Figurarsi se medico in casa e scapolo com'era.

In guardia per l'avvenire! Han pensato bene gli impiegati che si chiamano civili.

Civili?

Ma di quale civiltà?

Di quella della Calabria che produce il marchese Bisogni? O di quella di Salerno che te lo assolve e te lo applaude?

Medice cura te ipsum: ammogliati.

Genero sì ma lavoratore

Ma chi vuole ammogliarsi ad ogni costo è il Duca degli Abruzzi. Annunziato, smentito, confermato, il suo fidanzamento con Miss Ekins. Solletica la maldicenza americana e il buon umore italiano. Che successo per la caricatura d'oltre Oceano! Un successone nei salotti aristocratici di terra nostra. Salle labbra delle dame di corte scoppietta giocanda la maldicenza. Malgrado il bronco della regina Margherita? Forse, appunto per questo.

Il Duca tien duro. La Regina madre, anche. La regalità s'abbassa fino al genio di un costruttore. Fino a qualche altra cosa, anche. Ma alla parentela con una borghese, americana giunta, non si concede. Nè cede. Peggio ancora. Pare, non ceda nemmeno il padre senatore e millionario. Lo vuol lavoratore il genero. E lavoratore all'americana. Che vuol dire: alla

La questione del Volturmo

Si attenda all'Ente Volturmo - L'indifferenza dell'autorità della città.

A nulla valsero le nostre proteste e i nostri allarmi, dalle colonne del nostro giornale, nei comizi, e in consiglio comunale: i reggitori delle sorti del nostro disgraziato Comune senza mai smentirsi, si trastullarono in conferenze, promesse, studi interminabili, proposte, e controproposte senza mai affrontare risolutamente ed energeticamente la grave questione del trasporto delle forze idroelettriche del Volturmo. Intanto quattro anni son passati che il Comune abbia messo una pietra per la costruzione dell'opera, mentre le società interessate nulla han tralasciato e nulla tralasciarono per non farsi sfuggire la preda.

Noi che fummo gli unici a vigilare a che i benefici della legge speciale per Napoli non si tramutassero in una lastra, non mancammo di denunciare il grave pericolo per il Volturmo, quando ci accorgemmo che la Società Napoletana incaricata dal tras, esistente allora di fatto e non di nome, profittando della nessuna concorrenza, metteva il capestro alle nuove industrie sorgenti a Napoli imponenti i contratti a lunga scadenza per 10, 15 e persino a 20 anni di durata, con una clausola contrattuale, con cui a parità di tariffa con altre eventuali aziende elettriche essa aveva diritto di prelazione. In altri termini, anche quando le opere del Volturmo fossero state compinte e l'energia fosse stata messa a disposizione delle industrie, le società, riducendo le loro tariffe e pareggiandole a quella dell'ente Volturmo, l'avrebbero senz'altro, e per forza di contratto, boicottato.

Non è chi non vede in tutto questo la più grave, la più grande insidia tesa ai danni dell'opera e ai danni della città. Noi tutto ciò denunciammo e proponemmo anche il rimedio, noi invitammo il sindaco di Napoli ad eseguire l'opera non ostante le opposizioni fittizie fatte dagli ingordi e speculatori annidatisi nelle Società Elettriche per pigliar tempo e per mettere il comune nella impossibilità di potergli nuocere in quel tempo in cui essi non ancora avevano mani e piedi legati, in loro possesso gli industriali di Napoli. Ma, ahimè! messer del Carretto era troppo occupato nelle conferenze e negli studi con i supernomini a Roma e del resto egli è troppo povero di spirito per poter ricorrere alla soluzione eroica del grave problema, soluzione da noi proposta e che certamente avrebbe trovato consenziente l'intera città. Ora siamo al redde rationem.

Non è molto infatti, che il gazzettino napoletano strombazzò ai quattro venti che l'accordo sull'incresiosa questione del Volturmo era stato raggiunto e che era stato sottoscritto anche la transazione. Il sindaco in oltre, faceva anzitutto che l'opera sarebbe stata subito compiuta, che subito la città avrebbe potuto godere dei benefici derivanti dall'acquisto dell'energia a prezzo di costo.

Le società, diviso il primo bottino che veniva loro dal compenso per la transa-

caccia dei miliardi, e re, non proprio d'Albania, ma del petrolio. O del ferro. Che vale, infatti, quello di una corona principessa? Che vale anche l'asensione del Ruvencori. Edizione Hoeppli: dodici e cinquanta. *Business is business*. Non bastano i gradi di nobiltà. Anche quando si tratti di un principe sabauda.

Più Rook-feller, dunque, che Duca degli Abruzzi.

Si decida il Duca. Più re, dei concimi magari, in America che pretendente, in Albania. L'amore è tiranno. Lo pensa anche l'angusta zia, ma non lo confessa. A quell'età!...

Don Bartolo vuol soldi

Don Bartolo Longo ha inaugurato un reparto figli di carcerati nel suo ospizio reclusorio. E naturalmente ha bisogno di reclame. Per questo vogliamo servirlo.

Egli filantropicamente darà posto a otto, dieci, quindici figli di carcerati, e in compenso avrà migliaia di lire in più tra oboli ed offerte. Così con le orfanelle.

Perchè il buon pubblico cattolico del mondo è cieco e sordo. Invano si è dimostrato che le ricoverate sono sfruttate indecentemente, perchè per lavoro che fanno dovrebbero essere ben pagate (a proposito, esiste anche la un legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli?) in maniera da mantenersi e da poter mettere da parte qualche cosa; che i ricoverati lavorano tutto il giorno e producono tutti quei ninnoi e quelle cinghiosaggie che don Bartolo vende a preziosi... di affezzione; che nessuno di quegli infelici s'è finora arricchito, mentre don Bartolo è padrone d'un intero paese; che nessuno di quegli infelici ha un'ora per divertirsi, mentre il figlio di don Bartolo non vive che per giocare.

Invano: e i soldi affiniscono da tutte le parti del mondo.

I poveri ricoverati, si mantengono col proprio lavoro; e intanto a don Bartolo da tutte le parti piovono soldi per la pia istituzione.

In buon italiano questa potrebbe chiamarsi una truffa.

Ma i proventi non sono quelli soltanto dell'obolo mondiale. La vendita di oggetti benedetti — che non teme concorrenza perchè un avviso dichiara che fuori della chiesa non si vendono che cose senza alcuna benedizione — è altra fonte inesauribile di lucri. E tutto ciò può compirsi a luce di sole, nel secolo ventesimo. E don Bartolo può impunemente annunciare, per invogliare i gozzi ad aprire la borsa, che apre un'altra camerata!

Ma v'è un'autorità giudiziaria? Vi sono i carabinieri?

Se anche non vuol ritenersi che quella di Don Bartolo sia un vera e propria truffa come può negarsi che l'art. 459 del codice penale sembri fatto apposto per lui? « Chiunque, in luogo pubblico, o aperto al pubblico cerca con qualsiasi impostura di abusare della credulità popolare ecc. è punito ecc. »

Ah, imbroglione!

mite stabilito dalla legge stessa, e quindi i suoi concorrenti ne ebbero ben presto ragione avviandolo ad un deficit irreparabile. Se una simile concorrenza si stabilisce fra aziende private essa sarebbe salutare perchè si trasformerebbe in beneficio per la cittadinanza, ma lo scopo evidente di quei messeri si intinse chiaramente. Essi dicono: noi distruggeremo l'opera vostra e malgrado il nostro danno; quando saremo rimasti soli e padroni del campo, allora vi detteremo le nostre leggi, e a rifarci del danno, penserà il tempo. Noi pensiamo però che la minaccia rimarrà tale e che l'unico scopo di quei signori è quello di profittare della malvagità complicità del governo, della inettitudine o della compiacenza dell'amministrazione comunale per dimostrare l'impossibilità di funzionamento dell'Ente Volturmo senza il loro ausilio.

In altri termini essi vogliono che l'ultimo beneficio della legge per Napoli subisca la stessa sorte degli altri, si trasformi cioè in beneficio esclusivo dei loro portafogli. E' il patto del leone!

Noi per questo non lo consentiamo, e sapremo contrapporre e suggerire i rimedi alla cittadinanza, questa ci seguirà, se vuole il suo bene.

Movimento Sindacalista

L'ordine del giorno antimilitarista approvato a Marsiglia

Ripetiamo qui l'ordine del giorno votato a grande maggioranza dal Congresso della *Confédération générale du Travail* sulla questione dell'antimilitarismo che è stata la questione più importante e dibattuta a Marsiglia. Qualche curioso di uomini e di cose potrebbe mettere a raffronto quest'ordine del giorno con quei voti dei nostri rappresentanti ufficiali del proletariato italiano, espressi a Modena e a Firenze. C'è da mortificarsi sieurs Rigola et Quaglino?

« Il Congresso Confederale di Marsiglia, richiamando e precisando la mozione d'Amiens; e considerando che l'esercito tende sempre più a sostituire nell'officina, nei campi, nel laboratorio l'operaio in sciopero, quando esso non ha la funzione di fucilarlo come a Narbonne, Raon l'Etape e Villeneuve Saint Georges; e considerando che l'esercizio del diritto di sciopero non sarà che un'illusione finchè i soldati accetteranno di sostituirsi a la mano d'opera civile e consentiranno a massacrare gli operai;

« il Congresso, mantenendosi sul terreno puramente economico, preconizza l'istruzione dei giovani, perchè il giorno che essi avranno rivestita la divisa militare siano ben convinti che rimangono tuttavia membri della famiglia operaia, e che nei conflitti tra capitale e lavoro, essi hanno il dovere di non far uso delle loro armi contro i loro fratelli operai.

« Considerando che le frontiere geografiche sono modificabili a piacimento dei possidenti, gli operai non riconoscono che le frontiere economiche separanti le due classi nemiche: la classe operaia e la classe capitalistica;

« il Congresso richiama la formula dell'*Internazionale*: « Gli operai non hanno patria! » e ritiene di conseguenza ogni guerra come un attentato contro la classe operaia, perchè essa è un mezzo sanguinoso e terribile di diversione dalle sue rivendicazioni;

« il Congresso dichiara che è necessario dal punto di vista internazionale curare l'istruzione degli operai, affinché essi, in ogni caso, la potenza, gli operai rispondano alla dichiarazione di guerra con la dichiarazione dello sciopero generale rivoluzionario ».

II. Congresso Nazionale Sindacalista Genova - 6, 7, 8 Dicembre 1903

Il Comitato Organizzatore del Secondo Congresso dei sindacalisti italiani ha preso nella sua adunanza d'ieri le seguenti deliberazioni:

1.ª Rimandare il Congresso stesso ai giorni 6, 7, e 8 del prossimo dicembre per avere il tempo di prepararlo convenientemente.

2.ª Riconfermare Genova sede del Congresso non riconoscendo fondamento alle lagnanze, poche invero, di coloro che non la ritengono centrale rispetto alle località nelle quali sono più numerosi i gruppi sindacalisti. Genova si trova in porzione equidistante fra l'alta e la media Italia, ove maggiore è l'attività sindacalista non solo, ma in confronto ad altra Città offre il vantaggio ai compagni meridionali di usufruire della via di mare, assai meno costosa della via ferrata. Nè più fondata è l'obiezione che il soggiorno a Genova sia troppo caro. Tale lagnanza, avanzata da alcuni, è frutto di una esagerazione nel giudicare il costo della vita genovese e d'altra parte la permanenza di tre giorni in questa Città è cosa di così poco conto da non far certo temere uno squilibrio economico per compagni che prenderanno parte al Congresso.

3.ª Intendersi col Comitato Centrale della Confederazione dei Sindacalisti Italiani perchè abbandonati al Comitato scrivente il più ampio incarico per l'organizzazione del Congresso, stabilendo che a Genova sieno inviate fin d'ora le adesioni, le relazioni e tutte quante le eventuali comunicazioni dei gruppi sindacalisti.

4.ª Far pratiche col Comitato ordinatore del Congresso fra le organizzazioni di resistenza sulla direttiva sindacalista per non far coincidere la data di convocazione con quella del Congresso dei Gruppi Sindacalisti in modo che la riuscita dell'uno non torni a danno della riuscita dell'altro.

5.ª Deliberato infine di fare appello a tutti i compagni di buona volontà perchè attivamente si adoperino nella riorganizzazione dei Gruppi Sindacalisti, per far sì che il Congresso abbia buon esito e si dimostri una promettente rassegna di forze vive.

p. Il Comitato Organizzatore Dalpadolo Fiorino Segretario

Per un Congresso nazionale della Resistenza

La federazione ligure della Resistenza ha inviato alle Camere del lavoro di Italia questa circolare:

« Il Congresso Ligure della Resistenza tenutosi in Genova il settembre scorso, di fronte alle sollecitazioni che da ogni parte dell'Italia sindacalista giungevano alle maggiori organizzazioni di parte nostra e di fronte alla decisione manifestata in queste ultime, ha creduto bene di affidare alla costituita Federazione Regionale l'iniziativa di un Congresso Nazionale della Resistenza, che valesse a risolvere una buona volta il problema dell'adesione o meno alla Confederazione Generale del Lavoro e a stabilire l'orientamento preciso dei sindacati rivoluzionari italiani nel momento critico che attraversiamo ».

« Gli è dunque pienamente compresi dell'importanza massima di tale iniziativa che noi, accettando il mandato, vi invitiamo ad una adesione ufficiale al Congresso che veniamo organizzando.

« Sull'opportunità del medesimo non credia-

mo debba farsi luogo a discussione, da tutti essendo riconosciuta la necessità di un accordo e di un affiatamento che solo da un Congresso può risultare. Egualmente il solo Congresso Nazionale può ridare vita al Comitato della Resistenza e tracciargli un programma di raccoglimento e di proficuo lavoro ».

« Si tratta perciò di stabilire insieme quale sarà la data e la località in cui dovrà tenersi il Congresso ».

« A tutte le Camere del Lavoro, a tutte le organizzazioni rivoluzionarie d'Italia il risponderò sollecitamente, fornendoci nello stesso tempo tutte le indicazioni che potranno facilitare il nostro lavoro preparatorio ».

CRONACETTA DEL VICEREAME

ANCORA GLI ESAMI DEI DUCHINI

Lo scandalo della illegalità degli esami dei principi d'Acsta, con sapiente cura soffocato dalle autorità scolastiche napoletane, è affini di tanto, la stampa italiana, quella s'intende, non attinge ai fondi segreti, quantunque a distanza di quasi due mesi dalla nostra pubblicazione si è impadronita dell'affare (magari, talvolta, dimenticando di citare la fonte della rivelazione, ma ciò non d'interesse) ed ha contribuito a far conoscere al pubblico d'Italia che qui a Napoli vi è un Provveditore agli studi, che in barba alla legge sulla istruzione primaria ed allo scopo di favoritismo servile costituì la commissione che doveva esaminare i principi d'Acsta, includendovi quello stesso prof. Ripandelli che nell'anno scolastico era stato l'insegnante privato di costoro.

Il regolamento scolastico vigente fulmina di nullità gli esami che siano compiuti in violazione degli art. 128 e 199 onde non è da mettersi menomamente in dubbio che l'unica via che il Ministro della P. I. possa seguire senza meritare la taccia di aver voluto rendersi complice delle illegalità e del servilismo del Provveditore Belsani, è quella dello annullamento degli esami di maturità.

Nè sembra che volessimo involare contro i piccoli candidati agli esami di maturità, Amedeo ed Aimone Savoia, che forse saranno anche dei buoni fanciulli non ancor guasti dall'ambiente viziato nel quale vivono; ma del fatto loro è necessario occuparsi per la ragione che solo per essere essi figli del Vicerè di Napoli, il Provveditore Belsani ha creduto utile alla propria carriera, togliersi la casacca del precettore austero per quella men decorosa ma di tanto più gradita del servitore che si vuol propiziare l'animo del padrone.

Questi esami ci suggeriscono amare considerazioni sullo stato psicologico di quelli che sovrintendono alla istruzione nazionale: costoro diventano rigidi, implacabili esecutori ed interpreti della legge scolastica solo se tra l'ingranaggio di questa capitò un disgraziato privo di volontà potenti e temibili quando, in barba alla legge, si tratti di salvare interessi di persone delle quali si spera o delle quali si teme.

Evidentemente gli organismi che funzionano in tal modo, non possono che compromettere le sorti della istruzione.

Noi non vogliamo chiudere queste poche note senza dar risposta agli argomenti con i quali si è tentato giustificare da persone interessate, la costituzione della commissione esaminatrice e si è tentato dimostrare la legalità degli esami; ed infine senza render noto al pubblico una notizia che ci è pervenuta, secondo la qual sarebbe stato deciso di falsificare i verbali di esami dei duchini, allo scopo di fare sparire le tracce della presenza del Ripandelli nella Commissione esaminatrice.

Orbene, in quanto alla validità degli esami, è da notare che la costituzione della commissione con la inclusione di un prof.essore che era stato insegnante privato degli esaminandi, costituisce segno di nullità assoluta di tutto l'operato della commissione stessa; questa per il difetto di osservanza di norme tassative prescritte per la sua costituzione, è da considerarsi inesistente di fronte alla legge, la quale per conseguenza non può dar la sanzione a quanto una tale commissione avesse potuto compiere. Il motivo della nullità degli atti della commissione esaminatrice non promana dalla opera esplicita nel senso di essa da uno o più componenti, ma dal vizio di origine della illegalità della sua costituzione. Quindi se il prof. Ripandelli non ha interrogato i principi, non per questo gli esami sono da ritenersi validi, perchè ripetiamo, i essersi astenuto (se pure è ver) l'insegnante privato degli esaminandi dall'interrogare costoro, non può costituire una ragione che valga a dare alla commissione esaminatrice quella forza di validità giuridica, che non le mancava sin dalla originaria formazione.

Quindi se è con questi argomenti che si crede di giustificare l'operato del Provveditore e del Ripandelli, bisogna pur convenire che gli interessati sono a corto di ragioni — e non poteva essere diversamente.

La notizia della progettata falsificazione dei verbali di esami di Amedeo ed Aimone Savoia — non ci preoccupa affatto. A prescindere che i giornali cittadini annunziarono i nomi dei componenti la commissione esaminatrice, tra i quali era anche quello del Ripandelli, noi siamo in grado di assicurare il pubblico che nessuna falsificazione è possibile senza andare incontro ad un processo per falso in atto pubblico ed a relativa sicura condanna, perchè non una manciata di persone possono vedere i tamis scritti dei principi controfirmati dal prof. Ripandelli e dagli altri esaminatori.

In tale stato di cose la dichiarazione di nullità degli esami, non può ulteriormente essere evitata. Il ministro rifletta e provveda o — se non vorrà trovarsi impiccato — provveda o — se non vorrà trovarsi impiccato a dare spiegazioni a qualche onorevole interpellante che potrebbe domandargli conto della sua neghittosa acquiescenza — alle illegalità perpetrate dal Provveditore Belsani.

TEATRI E CONCERTI

Mercadante — La valorosa Allegrì ieri sera ottenne un ottimo successo nella *Traviata* che per la esecuzione intelligente ha richiamato e richiama un folto pubblico.

Oggi, due spettacoli, alle 18 e alle 21 con *Traviata*. Domani, spettacolo popolare, alle 20 con *Bigoletto* protagonista l'Allegrì.

E' vivamente attesa la *Bohème* di Leoncavallo che l'Impresa ha studiato di dare in un'esecuzione inappuntabile.

Florentini — La compagnia Baldanello prosegue le sue recite col maggior favore del pubblico. La Baldanello, il Perringa, il Bratti riscuotono nutriti applausi nelle varie e interessanti produzioni che si susseguono tra le attraenti novità soprattutto in dialetto veneto. Ieri sera il *Fruito acerbo* di R. Bracco fu molto applaudito. Oggi due rappresentazioni alle 18 e alle 21.

Politeama — Basta l'annunzio: oggi due spettacoli, di giorno alle 17 1/2 *Cyano de Bergerac*.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare, ancora una volta, l'articolo sul miracolo di S. Gennaro.